



Cerco un bimbo: i viaggi della speranza

di Giuseppe Centonze



La legge 40/2004, concepita per regolamentare la procreazione medicalmente assistita (PMA) in Italia, ha posto in essere tutta una serie di limitazioni al legittimo desiderio di genitorialità, vietando in particolare la fecondazione eterologa ossia il ricorso a gameti, spermatozoi od ovociti, esterni alla coppia.

La conseguenza per le coppie che avevano problemi di sterilità è stata quella di cercare un bimbo nei paesi dove la fecondazione eterologa era permessa.

L'Osservatorio sul Turismo Procreativo

<http://www.osservatorioturismoprocreativo.it/> ha prodotto in questi anni dei rapporti che fotografano la fuga dall'Italia delle coppie che vogliono un figlio e che non possono fare diversamente o che preferiscono affidarsi a strutture straniere anche quando potrebbero rivolgersi a strutture italiane. Da sottolineare il fatto che l'Italia è il paese europeo leader in questo particolare movimento migratorio.

Il "turismo procreativo" è meglio conosciuto con il termine di "viaggi della speranza". Sono viaggi decisamente costosi, dato che per un solo tentativo di PMA si pagano anche 11.000 euro. Spesso, però, un singolo tentativo di PMA non sortisce gli effetti sperati, ragion per cui il costo di questi viaggi aumenta in maniera esponenziale, per chi se lo può permettere, chiaramente. Per le coppie sterili che non hanno i mezzi necessari per affrontare tali spese il desiderio di genitorialità deve essere abbandonato definitivamente. Queste coppie vengono punite due volte, la prima dalla natura e la seconda dalla legge. Per loro resterebbe la via dell'affido o dell'adozione, ma i relativi costi sono ancora più ingenti dei tentativi di PMA (si parla di svariate decine di migliaia di euro per poter avere dei "bambini a catalogo"). Il loro destino è, quindi, vivere e morire soli.

Secondo il rapporto 2011, sono 4.000 le coppie italiane che decidono ogni anno di andare all'estero per un trattamento di procreazione assistita: di queste, circa il 50% ricorre alla fecondazione eterologa, vietata in Italia, il restante 50% invece sceglie di migrare anche per la fecondazione omologa, consentita nel nostro paese. Questo secondo dato è allarmante dopo che la Corte Costituzionale ha recentemente ravvisato delle crepe nella legge 40/2004 e l'ha "alleggerita".

Evidentemente i pazienti non hanno sufficienti informazioni sulle modifiche della normativa e sui divieti ancora in vigore o non si fidano delle strutture italiane.

Le mete più gettonate dei "viaggi della speranza" sono Spagna, Svizzera, Repubblica Ceca, Belgio, Grecia e Austria.

La Spagna rimane la preferita per le coppie infertili italiane. La legislazione spagnola permette sia la donazione di gameti sia quella di embrioni. In seconda posizione si attesta la Svizzera.

Qui possono avvalersi di un donatore solo le coppie sposate e solo per il seme. La Repubblica Ceca è il terzo paese più frequentato dagli italiani. La legge locale consente la donazione sia di gameti, maschili o femminili, che di embrioni. Seguono il Belgio, dove la legge consente di donare gameti maschili e femminili ed embrioni; la Grecia, che consente a persone sposate o anche solo conviventi, di accedere alla donazione sia di gameti, maschili e femminili, che di embrioni; l'Austria dove è possibile ricorrere alla donazione di gameti maschili ma non di quelli femminili. Le poche coppie che raggiungono la Russia probabilmente lo fanno per i costi contenuti dei trattamenti (un ciclo d'inseminazione si aggira intorno ai 2.000 euro).

Un fenomeno in crescita è quello della maternità surrogata o dell'utero in "affitto". La maternità surrogata in Italia è vietata dalla legge 40/2004. I pazienti che decidono di ricorrere a questa pratica devono, quindi, recarsi all'estero nei paesi dove invece è permessa. La surrogazione di maternità, però, può porre dei problemi legali a chi ne fa ricorso: una volta tornati in patria, i neogenitori devono ottenere il riconoscimento da parte dello Stato italiano dell'attestazione di genitorialità. Può succedere che ciò non avvenga e che la coppia sia accusata di "alterazione di stato di nascita", un reato punito con la reclusione da tre a dieci anni.

Gli stati dove la maternità surrogata è permessa legalmente sono: gli USA, con costi che vanno dai 70.000 e i 165.000 dollari; la Russia, l'Ucraina, la Georgia, l'Armenia, dove i costi vengono concordati tra le parti; la Grecia, dove la maternità surrogata è ammessa solo per i cittadini greci (anche se c'è, a quanto pare, la possibilità di aggirare la legge); l'India, dove i costi sono generalmente più contenuti, dai 22.000 ai 35.000 dollari.

La procedura prevede la sottoscrizione di un contratto fra le parti in cui la portatrice, a fronte del rimborso pattuito, si impegna a rinunciare a propri diritti di madre. Non sono pochi i casi però che terminano con guai giudiziari per le parti coinvolte.

Tutto ciò, solo per avere un bimbo.

E pensare che basterebbe la semplice volontà dei nostri legislatori di modificare un mostro giuridico, qual è la legge 40/2004, per donare il sorriso o almeno la speranza a tante coppie sfortunate.

